

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 857 DEL 19/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario857.pdf)

## Sommario

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3622](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3622)

**Fare memoria: Bianca Briganti.  
L'eccidio di Avenza**

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3623](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3623)

**COP 26: un nuovo fallimento**

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3624](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3624)

**Sei organizzazioni palestinesi nella  
lista delle associazioni  
terroristiche: rifiutiamo la  
criminalizzazione di chi difende i  
diritti umani e chiediamo verità e  
giustizia**

<https://www.change.org/p/efeteioaigaiou-gmail-com-ritirate-le-accuse-contro-n-e-hasan>

**Petizione: Ritirate le accuse contro  
N. e Hasan!**

<https://www.facebook.com/sognidiunuomostracivilta/photos/a.2066622786929784/3017486911843362>

**Nessuno dovrebbe avere il potere  
di decidere quanto un padre sia  
libero di spingersi per salvare la  
vita del proprio figlio e dargli un  
futuro.**

<https://altreconomia.it/il-politecnico-di-torino-a-fianco-di-frontex-sul-rispetto-dei-diritti-umani-intanto-cade-il->

[silenzio/?utm\\_source=newsletter&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=1711NANS](https://altreconomia.it/carcere-nessuna-rivoluzione-gli-investimenti-del-pnrr-vanno-verso-la-direzione-sbagliata/?utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=1711NANS)

**Il Politecnico di Torino a fianco di  
Frontex. Sul rispetto dei diritti  
umani, intanto, cade il silenzio**

[https://altreconomia.it/carcere-nessuna-rivoluzione-gli-investimenti-del-pnrr-vanno-verso-la-direzione-sbagliata/?utm\\_source=newsletter&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=1711NANS](https://altreconomia.it/carcere-nessuna-rivoluzione-gli-investimenti-del-pnrr-vanno-verso-la-direzione-sbagliata/?utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=1711NANS)

**Carcere, nessuna rivoluzione. Il  
Pnrr va nella direzione sbagliata**

<https://altreconomia.it/le-porte-girevoli-dellindustria-fossile-affari-doro-e-interessi-pubblici-dimenticati/>

**Le "porte girevoli" dell'industria  
fossile: affari d'oro e interessi  
pubblici dimenticati**

**Martedì 30 novembre, dalle ore  
18,15 fino alle ore 20,15, presso  
l'oratorio della chiesa dei  
Quercioli a Massa, è convocata  
l'Assemblea dell'Accademia  
Apuana della Pace**

**...dal mondo del Rock...**



### **Fare memoria: Bianca Briganti. L'eccidio di Avenza**

Scritto da Nora Facchini

Lunedì 15 Novembre 2021 06:10

Era il 10 novembre del 44, me lo ricorderò fin che campo.

Sulla piazza davanti alla mia bottega, c'erano due partigiani armati che parlavano con dei giovani, all'improvviso arriva una pattuglia tedesca si sente dare ordini in quella lingua ,uno dei partigiani entra nella mia bottega ,io afferrò l'arma e la nascondo sotto il bancone e lo faccio uscire da una porticina laterale. I tedeschi, intanto avevano inseguito e preso l'altro e lo stavano trascinando via, i ragazzi che erano con loro riuscirono a scappare per andare a prendere le armi,per fermare i tedeschi. Ne venne fuori uno scontro terribile! Riuscimmo ,io con altri a portare, sotto ancora i colpi d'arma da fuoco, i feriti alla Pubblica Assistenza ,un locale dove erano sistemati dei letti, e una specie di pronto soccorso ,convinti che li non sarebbero entrati. Rimasi lì buona parte della giornata,ormai quasi buio credendo che la situazione fosse rientrata, uscii per tornare a casa.

Non avevo fatto che pochi passi,quando grida in tedesco mi fecero voltare,un gruppo di tedeschi accompagnati dai mai morti ,stava facendo irruzione nella Pubblica Assistenza e stavano portando via i cinque uomini che c'erano all'interno.

Cominciai a correre più che potevo per raggiungere il negozio, ma arrivata sul ponte, fui raggiunta e fermata, assieme a me c'era un gruppo di donne e bambini e qualche anziano.

Chiusi gli occhi per un attimo , sospirai e pensai ecco ci ammazzano,mi volto e vedo arrivare quegli uomini che poco prima avevo lasciato e li davanti a noi, senza dare tempo a nessuno di dire qualcosa, fare fuoco su di loro.

Increduli di tanta atrocità restammo sbigottiti a guardare quei corpi straziati un tempo infinito , poi vidi qualcuno muoversi nel mucchio insanguinato e un voce sussurrare. Sono andati via? Uno era soltanto ferito e chiedeva di scappare... ma i tedeschi erano ancora lì, sussurrai attento!

Un tedesco lo vide e lo mitragliò e noi li attoniti " chi ha parlato? ". Nessuno rispose. Tutta la notte ci tennero lì e per tre giorni lasciarono i corpi di quei giovani affinché tutti vedessero impedendo a tutti di avvicinarsi.

Qualcuno mi chiede come ho fatto a decidere di partecipare alla Resistenza, dopo questo come non potevo? Imparai a fare l'infermiera, partivo con la mia borsa a curare i feriti e tutti coloro che avevano bisogno.

### **COP 26: un nuovo fallimento**

Scritto da Umberto Franchi

Lunedì 15 Novembre 2021 06:16

Glasgow che tempo fa? Cop 26, un nuovo fallimento.

L'ultima bozza di accordo tra i 200 paesi partecipanti alla cop 26 di Glasgow prevede :

Una riduzione del Co2 del 45% rispetto alla realtà del 2010, da raggiungere nel 2030 e la neutralità del carbone entro il 2050, mentre i Paesi dell'UE avevano già approvato una risoluzione della riduzione del Co2 del 55% entro il 2030;

Nell'accordo c'è un richiamo ad accelerare l'uscita dal carbone , ma molto generico senza alcuna indicazione sulle quantità e sui tempi dell'uscita ;



# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 857 DEL 19/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario857.pdf)

Il testo, accenna alla necessità della riforestazione ed a tagliare le quantità dal metano sempre senza indicare quantità e tempi;

Il testo evoca i problemi ed i danni subiti dai Paesi poveri e vulnerabili, ma si limita ad invitare i Paesi ricchi ad essere più generosi, aumentando 100 miliardi previsti 12 anni fa, per risarcirei danni causati dalla siccità del clima e dal tempo “estremo” con il rialzo dei livelli dei mari... ma in realtà non sono mai stati rispettati nemmeno i 100 miliardi ed i Paesi ricchi si oppongono ad ogni obbligo di carattere giuridico ;

Non c'è nessun accenno alla necessità di convertire le produzioni e ridurre gli armamenti in quanto sono pure essi fattori di grave inquinamento ambientale ;

Le proposte della Danimarca e del Costarica di andare a definire una prospettiva dove sia pur in modo graduale il petrolio ed il gas non verrà più usato e cessato, è stata respinta .

Ora i calcoli sui Piani Nazionali dei vari Paesi presentati dall'Istituto Nationally Determined Contributions, dicono che l'missione di Co2 da qui al 2030 anziché diminuire del 45%, aumenteranno del 13% e quindi l'obiettivo dell'aumento del riscaldamento di 1,5 gradi non sarà rispettato ed anzi e si andrà verso un aumento del 2,4 gradi con effetti drammatici su tutto il clima del Pianeta

In sostanza nella bozza di accordo non esiste un vero Piano per risolvere la crisi climatica, non ci sono penalità per coloro che non applicano l'accordo, quindi non esistono impegni vincolanti ma solo su base volontaria, ed anche i controlli di verifica annui previsti, (non più ogni 5 anni) non potranno fare altro che constatare la continuità dell'emergenza climatica Mondiale .

Credo che anche l'accordo tra la Cina e gli USA, i quali dicono di impegnarsi a smettere di investire su alcuni settori dannosi per il clima, sia più propaganda che fatti reali, perché non essendoci penalità ne vincoli impegnativi giuridici, non significa che lo faranno... ma invece è più probabile che le Multinazionali del petrolio, continueranno nelle

medesime politiche energetiche fossili e coloniali, a danno dei Paesi poveri e di tutta l'Umanità

Umberto Franchi

### **Sei organizzazioni palestinesi nella lista delle associazioni terroristiche: rifiutiamo la criminalizzazione di chi difende i diritti umani e chiediamo verità e giustizia**

Scritto da coalizione italiana AssisiPaceGiusta  
Lunedì 15 Novembre 2021 20:54

Sei organizzazioni palestinesi nella lista delle associazioni terroristiche: rifiutiamo la criminalizzazione di chi difende i diritti umani e chiediamo verità e giustizia

La coalizione italiana AssisiPaceGiusta, che rappresenta un ampio arco di associazioni, reti e sindacati della società civile italiana, il cui obiettivo è il riconoscimento dello stato di Palestina, come pre-condizione per la costruzione della pace giusta tra le due comunità ed impegnata per la difesa dei diritti umani, contro ogni forma di violenza, guerra e terrorismo, esprime forte preoccupazione ed allarme per la recente decisione del Ministero della Difesa israeliano Benny Gantz, successivamente ratificata dal Comando militare israeliano in forza in Cisgiordania, di designare come “terroriste”, sei organizzazioni della società civile palestinese:

Addameer, che sostiene i diritti dei prigionieri politici palestinesi

Al-Haq, membro della Federazione Internazionale per i Diritti Umani

Defense for Children International – Palestine, che promuove e difende i diritti dei minori palestinesi

UAWC, Unione dei Comitati dei lavoratori agricoli

UPWC, Unione dei Comitati delle donne palestinesi

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 857 DEL 19/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF)

Bisan, Centro indipendente per la ricerca e lo sviluppo

Nonostante sia noto che queste sei organizzazioni da decenni sono impegnate ad altissimi livelli nella promozione dei diritti umani e la cui reputazione e stima è comprovata da numerosi riconoscimenti internazionali, incluso l'accesso diretto che è garantito ad alcune di loro agli organi delle Nazioni Unite in virtù dello stato consultivo speciale presso l'ECOSOC, e dalla cooperazione diretta anche con agenzie di cooperazione europee ed internazionali, tra cui programmi di cooperazione dell'Unione Europea e dei suoi stati membri.

Il grave provvedimento preso, si basa sulla legge israeliana contro il terrorismo adottata nel 2016, con la quale vengono dati al Ministero della Difesa ampi poteri riguardo all'adozione di misure amministrative, con gravi ripercussioni di natura penale, come l'arresto del personale, la chiusura delle sedi e la confisca dei beni a persone ed organizzazioni con sede in Israele, e sulla competenza del comando militare israeliano per quanto riguarda le organizzazioni palestinesi con sede in Cisgiordania, in quanto territorio occupato.

Ribadendo la condanna di ogni atto di terrorismo e di violenza, da qualsiasi parte ciò avvenga, rifiutiamo la criminalizzazione della società civile e delle organizzazioni che denunciano le violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani in modo pacifico e nonviolento. Per queste ragioni è fondamentale che le accuse, contro le sei ONG palestinesi, mosse dal Ministero della Difesa israeliano e successivamente ratificate dal Comando militare israeliano in forza nei territori palestinesi occupati, siano motivate con prove ed evidenze tali da consentire il diritto di difesa ed il giusto processo, come previsto dalle norme internazionali, cosa che invece, a tutt'oggi, non è avvenuto.

Purtroppo, le modalità con cui sono state prese queste gravissime decisioni sono parte di una lunga campagna diffamatoria, denigratoria, di delegittimazione e intimidazione che il governo israeliano da anni sta portando avanti, contro le organizzazioni della società civile palestinese ed

israeliane impegnate nella difesa e promozione dei diritti umani e della convivenza tra le due comunità. Una minaccia incombente sui difensori per i diritti umani che produce un danno significativo e concreto per la popolazione civile, in particolare donne e minori, che si vengono privati di uno dei pochi strumenti di protezione contro le violazioni commesse da entità sia israeliane che palestinesi.

Come denunciato in diverse sedi internazionali, questo agire, fuori dalla sfera dello stato di diritto e dalla chiara natura persecutoria è di dubbia legittimità, poiché tende a criminalizzare, fino a mettere fuori legge, chi difende i diritti umani, chi è impegnato per costruire pace e convivenza tra le due comunità, chi riconosce il diritto dei Palestinesi ad avere un loro Stato al fianco dello Stato d'Israele, con l'accusa di agire contro la sicurezza d'Israele e di essere organizzazioni terroriste.

Per queste ragioni, esprimiamo il nostro sostegno all'interrogazione parlamentare presentata da un gruppo di parlamentari, capofila l'On. Boldrini, e chiediamo alle istituzioni italiane di non riconoscere la decisione del governo d'Israele contro le sei ONG palestinesi in attesa che sia presentato un atto d'accusa documentato e siano garantiti l'esercizio di difesa ed il giusto processo nel rispetto di quanto previsto dal diritto internazionale, in assenza del quale si deve esigere il ritiro di tale decisione che ancora una volta pone ostacoli alla costruzione della pace giusta e della convivenza tra le due comunità.

### **Petizione: Ritirate le accuse contro N. e Hasan!**

Sulle isole greche, le politiche di criminalizzazione e deterrenza nei confronti dei rifugiati stanno aumentando: per la prima volta, il 25enne N. è stato accusato della morte del figlio di 6 anni annegato durante un naufragio. Sarà processato insieme al 23enne Hasan, un altro passeggero, che rischia l'ergastolo per aver guidato la barca durante il viaggio – un'accusa invece ricorrente alle frontiere esterne dell'Unione Europea. Saranno processati a Samos il 18 maggio 2022.



# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 857 DEL 19/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario857.pdf)

La notte del 7 novembre 2020, N. e Hasan hanno cercato di raggiungere la Grecia dalla Turchia viaggiando su un gommone con altre 22 persone. Tra i passeggeri c'erano il figlio di 6 anni di N. e la sorella, il fratello e la madre disabile di Hasan. Le famiglie erano fuggite dall'Afghanistan e stavano cercando un posto sicuro e una vita migliore in Europa.

Al largo dell'isola greca di Samos, il gommone si è trovato in difficoltà, ha urtato contro la scogliera e si è rovesciato. Tutti i passeggeri sono finiti in mare. Anche se la guardia costiera greca è stata avvisata dell'emergenza, ci sono volute diverse ore per arrivare sul posto. I sopravvissuti hanno testimoniato di aver visto due volte una barca della guardia costiera avvicinarsi, ma non li ha salvati. L'indomani, nelle prime ore del giorno, il bambino di N. e una donna incinta di 9 mesi sono stati trovati sugli scogli. Fortunatamente, la donna è sopravvissuta. Per il figlio di N., purtroppo non c'era più niente da fare.

Nonostante fosse devastato dalla morte del suo unico figlio - e dal fatto che sarebbe potuto annegare lui stesso poco prima - il 25enne N. è stato arrestato. È stata disposta la custodia cautelare, e come primo richiedente asilo in assoluto, è stato accusato di aver "messo in pericolo la vita di suo figlio", rischiando fino a dieci anni di carcere.

N.: "Se mi chiedete perché sono venuto in Grecia e ho deciso di venire in questo modo pericoloso, sono venuto qui perché la vita di mio figlio era in pericolo in Turchia. Per questo dovevo andarmene. Non avevo altra scelta. Ma ora la legge greca dice che è colpa mia e che sono un criminale. Quale padre farebbe questo a suo figlio?"

Anche il 23enne Hasan è stato arrestato. Ad un certo punto, durante il viaggio, ha guidato la barca. Per questo motivo è stato accusato di aver "favorito senza permesso l'ingresso in territorio greco di 24 cittadini di paesi terzi", con le aggravanti di aver "messo in pericolo la vita di 23" e aver "causato la morte di uno" - il figlio di N. Sta rischiando il carcere a vita come pena per la morte di una persona, più altri 10 anni di reclusione per ogni persona trasportata, per un totale di 230 anni più l'ergastolo.

Hasan: "Questo deve finire. Io sono il custode della mia famiglia e devo sostenerli, mia madre è paralizzata, ho una sorella che è molto giovane e mio fratello ha problemi psicologici. Ho davvero bisogno di stare con loro. Sono il loro unico custode. E ora, a causa di queste accuse per aver guidato la barca, non so proprio cosa fare".

Le accuse contro Hasan sono state presentate sebbene lui viaggiasse con sua sorella, suo fratello e la loro madre disabile su una sedia a rotelle, e nonostante gli altri passeggeri, compreso N., abbiano dichiarato che Hasan è uno di loro e ha semplicemente preso il controllo della barca perché qualcuno doveva farlo.

Mentre il caso di N. costituisce il primo del suo genere, la presentazione di accuse nei confronti di Hasan che lo descrivono come "scafista" non sono un caso isolato ma sistematicamente utilizzate dallo stato greco per criminalizzare l'immigrazione da diversi anni.

Dimitris Choulis, avvocato: "Così facendo, criminalizziamo richiedenti asilo che non hanno alternative. C'è una parte durante il viaggio in cui l'unica cosa che possono fare è guidare la barca per salvarsi la vita".

Il naufragio del 07 novembre 2020 non è colpa né di N. né di Hasan. Sono il risultato della crescente chiusura delle frontiere da parte dell'UE, che non lascia alle persone alcuna alternativa se non quella di rischiare la loro vita e quella delle loro famiglie.

N. e Hasan vengono utilizzati come capri espiatori per distogliere l'attenzione dalle responsabilità dell'UE: non sono colpevoli ma vittime di una politica di deterrenza e criminalizzazione sempre più forte che ostacola il loro diritto alla libertà di movimento.

Nel suo tentativo di impedire alle persone di arrivare in Europa, l'UE sta ricorrendo a misure sempre più crudeli e assurde.

Noi chiediamo:

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 857 DEL 19/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF)

Che il divieto di viaggio per N. sia revocato così che possa andare da sua sorella in Austria e trovare un po' di conforto

Che tutte le accuse contro N. e Hasan siano ritirate  
La libertà per tutti coloro che sono stati imprigionati come "scafisti" per aver guidato la barca nonostante non ci siano alternative per raggiungere l'Unione Europea

La fine della criminalizzazione della migrazione e dell'incarcerazione delle persone in movimento

Firma la petizione:

<https://www.change.org/p/efeteioaigaiou-gmail-com-ritirate-le-accuse-contro-n-e-hasan>

**Nessuno dovrebbe avere il potere di decidere quanto un padre sia libero di spingersi per salvare la vita del proprio figlio e dargli un futuro.** *(dibattito su Facebook)*

**Nessuno dovrebbe avere il potere di decidere quanto un padre sia libero di spingersi per salvare la vita del proprio figlio e dargli un futuro.**

**Chi non ha vita laddove è nato ha il diritto di cercarlo altrove dove c'è.**

**Non si tratta di alzare, ma di abbattere i muri. Quelli costruiti dalla manipolazione della storia, carceri personali dove rinchiudere frustrazioni e delusioni facendo così riflettere l'esterno, la libertà, come un abuso.**

**Una volta giù i muri, gli occhi vedono nel lontano, l'anima versa nell'umanità, il cuore si unisce al battito comune della vita.**

**Il Politecnico di Torino a fianco di Frontex. Sul rispetto dei diritti umani, intanto, cade il silenzio**

di Luca Rondi — 20 Ottobre 2021

Un consorzio italiano si è aggiudicato un bando per la produzione di mappe e cartografie volte a "supportare

le attività" dell'Agenzia che sorveglia le frontiere esterne dell'Ue. Iniziative in alcuni casi contestate per il mancato rispetto dei diritti di migranti e richiedenti asilo. Dal PoliTo fanno sapere di non conoscere l'utilizzo finale dei servizi prodotti

Il Politecnico di Torino è al fianco di Frontex nel controllo delle frontiere esterne dell'Unione europea. L'Università, in collaborazione con l'associazione-Srl Ithaca, centro di ricerca "dedicato al supporto di attività umanitarie in risposta a disastri naturali", si è aggiudicata nel luglio 2021 un bando da quattro milioni di euro per la produzione di mappe e infografiche necessarie "per supportare le attività" dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. Attività che spesso si traducono -come denunciato da numerose inchieste giornalistiche- nella violazione sistematica del diritto d'asilo lungo i confini marittimi e terrestri europei. Nonostante questo, fonti del Politecnico fanno sapere di "non essere a conoscenza dell'utilizzo dei dati e dei servizi prodotti" e che non sono autorizzate a rilasciare interviste sull'oggetto del contratto.

È possibile analizzare in parte il contenuto dell'attività richiesta grazie al bando pubblicato nell'ottobre 2020 da Frontex. La produzione di servizi cartografici aggiornati è necessaria per sistematizzare i diversi tipi di informazioni utili a svolgere l'attività dell'Agenzia: "L'analisi dei rischi, la valutazione delle criticità e il monitoraggio della situazione alle frontiere esterne dell'Unione europea e nell'area pre-frontaliera che è costantemente tenuta sotto controllo e analizzata" si legge nei documenti di gara.

L'appalto riguarda la produzione di diverse tipologie di cartografia. Circa 20 mappe di "riferimento" in formato A0 in cui vengono segnalati i confini amministrativi, i nomi dei luoghi e le principali caratteristiche fisiche come strade, ferrovie, linee costiere, fiumi e laghi a cui vengono aggiunte "caratteristiche topografiche, geologiche, di utilità e climatiche". Mappe "tematiche" che mostrano una "variabilità spaziale di un tema o di un fenomeno, per esempio la migrazione, criminalità, nazionalità, operazioni, ricerca e soccorso, ecc" oltre che le informazioni geologiche e morfologiche del territorio. Infine, la produzione di infografiche che



# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 857 DEL 19/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario857.pdf)

integrano dati e grafici con la mappa. L'obiettivo è quello di ottenere mappe ad alta risoluzione che possano essere utilizzate per "le analisi, la visualizzazione e la presentazione oltre che la proiezione a muro basata sui requisiti richiesti dell'utente e mirata a un pubblico specifico a sostegno di Frontex e dei suoi parti interessanti". La durata del contratto è di due anni, con la possibilità di prorogarlo per un massimo di due volte, ognuna delle quali per un periodo di 12 mesi.

Nei documenti di gara non è specificata la zona oggetto della produzione di mappe. Dopo la richiesta di chiarimenti da parte dei partecipanti, l'Agenzia ha indicato come "previsioni a grandi linee" che l'area di interesse potrebbe estendersi lungo il confine tra Polonia e Russia, nello specifico a Kaliningrad Oblast una cittadina russa che affaccia sul Baltico, per un totale di 2mila chilometri quadrati con la possibilità di mappe specifiche su punti di attraversamento del confine per una superficie di 0,25 chilometri quadrati. Non è dato sapere, però, se quella sia la zona reale oggetto della cartografia o meno. Si conoscono invece gli "intervalli" delle scale di grandezza delle mappe che vanno da un centimetro sulla carta a 50 metri in caso di strade cittadine, a uno su 250 chilometri con riferimento a una mappa di un intero Stato.

Altreconomia ha richiesto a Frontex di visionare "tutti i documenti disponibili" presentati dal Politecnico di Torino e Ithaca srl per partecipare al bando. L'Agenzia ha risposto che "la loro divulgazione potrebbe minare la protezione degli interessi commerciali delle persone giuridiche compresa la proprietà intellettuale". L'accesso alle informazioni è stato negato "perché nessun interesse pubblico preponderante che è oggettivo e generale e non indistinguibile da interessi individuali è accertabile nel caso di specie". Per gli stessi motivi nemmeno un accesso parziale è possibile.

Ithaca Srl ha risposto che "da contratto non è possibile rilasciare alcuna intervista" perché tutti i dettagli disponibili sono stati inseriti nel comunicato stampa "approvato dall'Agenzia". Nel darne notizia sul sito di PoliFlash, il portale delle notizie di PoliTo, il direttore di Ithaca Piero Boccardo aveva dichiarato che "la fornitura di prodotti cartografici a Frontex è

una nuova sfida che ci rende orgogliosi di una serie di collaborazioni con le maggiori organizzazioni internazionali"; un'opportunità, secondo il professore, "per contribuire operativamente a supportare le attività di monitoraggio del territorio". Ithaca Srl è una società interamente controllata dall'associazione senza scopo di lucro Ithaca che si occupa di "osservazione della terra a sostegno delle emergenze umanitarie". Alla richiesta di chiarimenti sull'utilizzo finale dei prodotti forniti dal consorzio italiano, la risposta è stata che "non si è a conoscenza dell'utilizzo dei dati" e che per conoscere tale utilizzo era necessario rivolgersi direttamente a Frontex. Andrea Bocco, direttore del Dipartimento interateneo di Scienze, progetto e politiche del territorio del Politecnico (Dist), che ha curato l'organizzazione tecnica del servizio e valuterà la qualità dei prodotti sottolinea come "il progetto si inquadra perfettamente nell'obiettivo strategico del Dipartimento, di sviluppare un laboratorio capace di elaborare e gestire dati spaziali anche di grande complessità".

Molto chiara è la strategia dell'Agenzia che sorveglia le frontiere esterne europee. Nel braccio di ferro nel confine orientale, dove la Bielorussia "spinge" le persone in transito verso Polonia e Lituania, nonostante la morte di tre persone per ipotermia proprio sul confine polacco, Frontex ha elogiato la gestione della situazione da parte del governo di Varsavia, città in cui l'Agenzia ha la sua sede centrale.

Sono numerose anche le denunce del coinvolgimento di agenti di Frontex nelle violazioni dei diritti di migranti e richiedenti asilo nel Mediterraneo centrale, nell'Egeo e nei Paesi balcanici. Non sono casi singoli. L'obiettivo di Frontex resta quello di allontanare le persone richiedenti asilo prima che arrivino sul territorio europeo. Come denunciato in un documento pubblicato nell'agosto di quest'anno da ventidue organizzazioni che chiedono il defianziamento dell'Agenzia, anno dopo anno, l'investimento economico si è concentrato in larga parte sulle risorse di terra e non su quelle marittime.

Il Politecnico, nel comunicato, scrive che "le responsabilità di Frontex sono state ampliate nel 2016 alla lotta alla criminalità transfrontaliera e ai servizi di ricerca e di salvataggio nel contesto della

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 857 DEL 19/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF)

sorveglianza delle frontiere marittime”. Ma è così solo sulla carta. Dal 2016 al 2018 i Paesi europei hanno coperto il 100% del fabbisogno aereo di Frontex, con percentuali molto più basse rispetto alle navi richieste: il 48% nel 2016, il 73% nel 2017 e il 71% nel 2018. Nel 2019, complice l'aumento del potere d'acquisto dell'Agenzia le percentuali sono rimaste più basse ma continuano sulla stessa lunghezza d'onda: i singoli Stati hanno contribuito per l'11% sulle navi e il 37% sugli aerei. Nonostante queste percentuali, dal 2015 Frontex ha investito 100 milioni di euro nel leasing e nell'acquisizione di mezzi aerei da impiegare nelle sue operazioni (charter, aerostati, droni di sorveglianza).

Lo scorso 14 ottobre 2021 l'Agenzia ha dato notizia dell'utilizzo per la prima volta di un aerostato con l'obiettivo di “individuare attraversamenti illegali dei confini, supportare le operazioni di search and rescue e contrastare i crimini transfrontalieri”.

Frontex sta testando, in Grecia, sistemi aerostatici per la sorveglianza delle frontiere esterne dell'Unione europea

Dal 2015 al 2021, però, non c'è stato nessun investimento per l'acquisizione o il leasing per beni marittimi. Una volta individuate le persone in difficoltà in mare, l'Agenzia non ha come obiettivo il salvataggio bensì il respingimento delle stesse verso i Paesi di partenza. Un'inchiesta pubblicata in aprile dal Der Spiegel lo ha dimostrato: dal quartier generale di Varsavia, in diverse operazioni di salvataggio, venivano contattate le milizie libiche. Il monitoraggio del territorio (e del mare) non ha come scopo solamente il “contrasto” alle reti di contrabbando ma anche l'individuazione delle persone, migranti e richiedenti asilo, che tentano di raggiungere l'Ue e vengono sistematicamente respinte utilizzando qualsiasi mezzo disponibile. Cartografia inclusa.

## **Carcere, nessuna rivoluzione. Il Pnrr va nella direzione sbagliata**

di Luca Rondi — 17 Novembre 2021

I 132,9 milioni di euro previsti dal Piano nazionale di ripresa per il sistema carcerario si concentrano sull'ammodernamento e la costruzione delle strutture.

Una ricetta vecchia e superata. Servono interventi organici per riavvicinare la pena al suo contenuto rieducativo

© Associazione Antigone, via Facebook: @antigoneonlus

Gli investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sul tema del carcere vanno verso la direzione sbagliata: i fondi europei destinati al sistema penitenziario sono in totale 132,9 milioni di euro, utilizzabili dal 2022 al 2026 per la “costruzione e il miglioramento di padiglioni e spazi per le strutture”. Nel luglio 2020 le immagini delle violenze subite dai detenuti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere avevano mostrato la brutalità di un sistema al collasso. “Dopo aver toccato il fondo in estate, anche a detta di chi nei penitenziari ci lavora, servivano risposte radicali e rivoluzionarie -spiega Michele Miravalle, ricercatore all'Università di Torino e membro del direttivo di Antigone-. Se con i fondi del Pnrr tutto quello che si riuscirà a fare sarà un ammodernamento delle strutture, allora il Paese avrà perso un'occasione”.

Il ministero della Giustizia guidato da Marta Cartabia ha definito linee programmatiche che fanno intuire una nuova visione del carcere come misura residuale per l'esecuzione della pena. È stata prevista all'interno della riforma del processo penale - approvata il 23 settembre 2021- la possibilità di accedere a misure alternative alla detenzione anche prima che la sentenza diventi definitiva; mentre sul fronte della vita detentiva, l'istituzione di una Commissione per l'innovazione del sistema penitenziario presso il ministero dimostra attenzione verso il tema. Ma gli investimenti del Piano di resilienza seguono una via diversa. “La mia impressione è quella della mancanza di una visione organica: non condivido la strada dell'investimento sulla costruzione di nuove carceri che invece dovrebbero essere ripensate diversamente sia nella ristrutturazione, laddove fatiscenti, che nella gestione. Ma anche a proposito dell'investimento unico sulle misure alternative ‘anticipate’ ho delle perplessità” spiega Marcello Bortolato, magistrato e presidente del Tribunale di sorveglianza di Firenze.

In risposta a un'interrogazione presentata a fine ottobre 2021 dai deputati del Partito democratico



# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 857 DEL 19/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF)

Walter Verini e Alfredo Bazoli, Cartabia ha chiarito che è necessario un ampliamento del personale per l'attuazione delle misure alternative. A fronte di circa 69mila misure in corso, l'organico prevede che il comparto delle funzioni centrali sia dotato di quasi 3.500 unità di cui solamente 1.700 operatori del servizio sociale.

Ma l'errore di fondo secondo Bortolato è legato al mancato investimento sulla magistratura di sorveglianza che ha il compito di rendere esecutiva la pena. "Come magistrati, noi non ci occupiamo solo dei detenuti ma anche dei cosiddetti 'liberi sospesi' che sono l'80% delle condanne in Italia -spiega-. Parliamo di persone condannate definitivamente con una pena residua inferiore ai quattro anni che non vanno subito in carcere. Una volta che la sentenza è definitiva, il pubblico ministero sospende l'esecuzione della pena e l'interessato ha trenta giorni di tempo per fare domanda al tribunale di sorveglianza per l'applicazione di una misura alternativa".

Le carenze strutturali del processo di esecuzione che vede in pianta stabile poco più di 200 magistrati a fronte degli oltre 5mila nel processo di cognizione, fanno sì che la decisione del tribunale arrivi dopo anni dalla sentenza definitiva. "Un paradosso. Il tribunale deciderà quattro, cinque, dieci anni dopo la fine del procedimento. Un fatto grave perché poi si rischia che quando la pena andrà eseguita quella persona è molto cambiata: ha un lavoro, una famiglia, si è costruita una nuova vita e magari si ritrova a fare i conti con una detenzione domiciliare che rimischia le carte".

Marta Cartabia è ministra della Giustizia, professoressa ordinaria di Diritto costituzionale e presidente emerita della Corte costituzionale. Secondo il magistrato uno dei grandi limiti della riforma del processo penale sta nell'assenza di un investimento specifico sulla fase dell'esecuzione della pena. "Siamo esclusi dagli investimenti del Pnrr destinati agli uffici giudiziari perché i fondi erano vincolati al processo civile e penale. Nella maggior parte degli altri Paesi europei non esiste un processo di esecuzione; da noi sì e per questo motivo non sono stati destinati dei fondi agli uffici di sorveglianza. Ma è un errore. Siamo al collasso e non reggeremo il

colpo: se il processo di cognizione sarà più rapido ed efficiente grazie alla riforma, arriveranno molte più condanne e questo amplificherà le nostre difficoltà".

In altri termini, con i processi che diventeranno più veloci si creerà un imbuto: ci saranno più persone a cui applicare la pena ma lo stesso numero di giudici che decidono. Un problema anche con riferimento all'auspicata inversione di tendenza sulla maggior applicazione delle misure alternative per ridurre il sovraffollamento carcerario. Non solo. Anche sotto il profilo della possibilità di applicazione di tali misure ci sono alcune problematiche.

Al 31 ottobre 2021 i detenuti presenti nelle carceri italiane erano 54.307 mentre le persone in misura alternativa alla detenzione erano 30.585. "Abbiamo circa 7mila persone che hanno da scontare pene entro un anno, 7mila entro i due e altre 5mila con pena residua sino a tre anni. Venti detenuti definitivi su un totale di 37mila in esecuzione penale. Persone che potrebbero ottenere delle misure alternative al carcere, detenzione domiciliare, semilibertà, affidamento in prova ma che non possono uscire -spiega Luigi Pagano, ex direttore del carcere di San Vittore a Milano e già provveditore per l'amministrazione penitenziaria della Lombardia-. Non perché siano state dichiarate così pericolose da giustificare il protrarsi dello stato detentivo, bensì perché, per la maggior parte, non hanno riferimenti sociali, un lavoro, una famiglia. Lo stato di bisogno, non altro, sembra essere il discrimine perché si rimanga o meno in carcere".

Un problema strutturale legato all'intervento "sociale" dello Stato. "In questo caso il problema non è neanche l'articolo 27 della Costituzione, sulla rieducazione del condannato, quanto più l'articolo tre che stabilisce che sia compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Chi non può accedere alla misura alternativa oltre che rimanere in carcere ne determina e subisce il sovraffollamento: quella condizione ancora presente che fa scadere la qualità di vita detentiva e che, con la sentenza Torreggiani, comportò nel 2013 la condanna dell'Italia da parte della Corte di Strasburgo per trattamento disumano e degradante" sottolinea Pagano.

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 857 DEL 19/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario857.pdf)

Condizioni disumane che nascono da problemi strutturali: non solo quelli architettonici dovuti a strutture detentive pensate e costruite tra gli anni Ottanta e Novanta ma soprattutto quelli legati alla gestione dell'ambiente carcerario. "È servita una pandemia per ricordarsi del sovraffollamento, dopo i 14 morti di Modena bisognava mettere un punto e ricominciare. Invece non si è fatto nulla e poi sono uscite le immagini di Santa Maria Capua Vetere che ci hanno dimostrato che la situazione è al collasso e che le tensioni dopo un po' esplodono -spiega l'ex direttore di San Vittore-. È facile scaricare tutte le colpe sulla polizia penitenziaria ma la verità è che dopo la Torregiani non si è riusciti a continuare nella diminuzione dei detenuti". Proprio a seguito della condanna dell'Italia, alla fine del 2014 la popolazione carceraria era diminuita di più di 10mila unità. "Invece di puntellare quello che era stato fatto e andare avanti per permettersi nel frattempo di sognare un carcere diverso, tutto è tornato come prima. Questo è un problema politico e amministrativo: dal 1983 ad oggi sono cambiati 14 capi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap). Come è possibile amministrare se non si ha neanche il tempo di capire come funziona il sistema?". La conseguenza è l'esplosione delle tensioni: "Chi gestisce il sovraffollamento poi è l'agente in sezione. Non voglio giustificare, sia chiaro. Ma è evidente che quella figura è chiamata ad affrontare una situazione che non nasce da sue responsabilità".

Oltre all'intervento sul numero degli ingressi e sulla possibilità di accesso a misure alternative alla detenzione, la situazione emergenziale all'interno delle strutture carcerarie ha portato l'associazione Antigone -che monitora il rispetto dei diritti dei detenuti nelle carceri italiane- a formulare una proposta di modifica del regolamento penitenziario. Le "regole" che disciplinano la vita quotidiana dei detenuti sono le stesse dal 20 settembre 2000. "Di certo non ci illudiamo che questo da solo possa cambiare il sistema. Resta però uno strumento importante che può incidere su alcune criticità presenti nel sistema -spiega Miravalle-. Volevamo dare un segnale di concretezza: ai proclami devono seguire i fatti. Dall'estate purtroppo se ne sono visti molto pochi". La proposta contiene interventi

trasversali: dal diritto alla salute, al diritto ai contatti con i propri affetti, ai diritti lavorativi, educativi, religiosi.

Secondo Miravalle sono necessari interventi immediati su due profili in particolare: l'attenzione verso la salute mentale e l'utilizzo della tecnologia nelle carceri. "Non c'è visita di Antigone in cui non ci dicono che ci sono problematiche con i detenuti psichiatrici: le articolazioni per la salute mentale sono luoghi orrendi e di sistematica violazione dei diritti umani. Quegli spazi devono essere meglio definiti in un quadro nazionale. Oggi troviamo situazioni troppo diverse da regione a regione". Sull'utilizzo della tecnologia all'interno delle strutture è necessario "sfruttare le innovazioni portate dalla pandemia: l'utilizzo delle videochiamate è fondamentale, così come la maggior possibilità di avere colloqui con i famigliari" conclude il ricercatore. Un ritocco della normativa che non rimandi all'infinito, però, gli interventi necessari e urgenti: "Vorrei che non si parlasse solo di futuro. C'è un oggi, un presente che va affrontato -conclude Pagano-. Se parliamo di disumanità del carcere e ogni giorno che passa non interveniamo allora ha poco senso. Le illegittimità vanno eliminate: se non riesci a garantire un posto letto per ogni detenuto bisogna partire da lì. E certamente non basta costruire nuovi padiglioni".

## Le "porte girevoli" dell'industria fossile: affari d'oro e interessi pubblici dimenticati

di Marianna Uselli — 15 Novembre 2021

Politici che lasciano ruoli dirigenziali per ricoprire ruoli di primo piano in aziende come Shell, BP e Total. O viceversa e persino in contemporanea. Corporate europe observatory denuncia 71 episodi di "revolving door" tra il 2015 e il 2021. Emblematica la vicenda di Eni con ben dieci casi

© Hunters Race via unsplash

Maria van der Hoeven nel 2016 è entrata a far parte del consiglio di amministrazione di Total e nello stesso periodo (2016-2019) è stata membro del Gruppo di esperti per la decarbonizzazione alla Commissione europea. Gerrit Zalm nel 2013 è stato



# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 857 DEL 19/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF)

nominato da Shell amministratore indipendente non-esecutivo (carica che ricopre tuttora) e al contempo ha presieduto nel 2017 le negoziazioni per formare il nuovo governo olandese, riuscendo ad ottenere l'inclusione di alcune misure volute dal colosso petrolifero nell'accordo di coalizione del governo. Sono due esempi presi dai 71 casi di "porte girevoli" segnalati nella ricerca "Stop the revolving door: fossil fuel policy influencers", condotta da Corporate europe observatory (Ceo), Friends of the Earth Europe e Food and water action Europe.

"Tra il 2015 e il 2021, abbiamo riscontrato in sei colossi europei del fossile (Shell, BP, Total, Equinor, Eni e Galp) 71 casi di porte girevoli, una media di 1,5 incontri a settimana dei lobbisti con funzionari della Commissione europea e una spesa per lobby nell'Unione europea di 170 milioni di euro", spiega Belén Balanya, ricercatrice di Corporate europe observatory e coordinatrice dello studio. Nella ricerca si parla di una "normalizzazione degli interessi e delle priorità del fossile in tutte le istituzioni politiche".

In inglese si usa il termine revolving doors (in italiano, porte girevoli) per indicare la facilità con cui si entra da un'istituzione per entrare in un'azienda e viceversa, con l'inevitabile conflitto di interessi che questo comporta. Nel rapporto tra Stati e colossi del fossile, non sono poi rari i casi in cui le persone ricoprono contemporaneamente i due ruoli in conflitto tra loro.

Belén Balanya è rimasta impressionata dal caso italiano di Eni, dove è comune il trasferimento di funzionari pubblici dal governo a Eni e viceversa: "In molti Stati sarebbe considerato uno scandalo, mentre in Italia sembra essere la prassi". Balanya menziona, ad esempio, il caso di Pasquale Salzano, che nel 2011 è stato trasferito dal ministero degli Affari esteri a Eni, diventando il responsabile delle relazioni istituzionali e internazionali dell'azienda negli Stati Uniti. E dopo essere stato nominato da Eni per ruoli di alto livello dal 2014 al 2017, è stato ambasciatore italiano in Qatar fino al 2019.

La ricerca segnala dal 2015 ad oggi dieci casi di revolving door che riguardano Eni e che coinvolgono: Pasquale Salzano, Luca Giansanti (già

ambasciatore presso il comitato politico e di sicurezza dell'Ue a Bruxelles e a Teheran, oggi in Eni), Lapo Pistelli (già viceministro agli Affari esteri e oggi director public affairs per il cane a sei zampe), Alfredo Tombolini, Matilde Mattei, Nathalie Tocci, Alfredo Giovannantonio, Andrea Albino, Duccio Maria Tenti e Gianfranco Cariola. Tutti personaggi con ruoli di spicco in Eni, entrati e usciti più volte dalle istituzioni italiane o europee.

Un caso ancora irrisolto è quello di Nathalie Tocci, che l'anno scorso è entrata a far parte del consiglio di amministrazione del cane a sei zampe, e contemporaneamente è stata nominata Consigliera speciale dall'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea, Josep Borrell. Re:Common, insieme a Ceo e Friends of the Earth Europe, l'anno scorso ha denunciato questo conflitto di interessi alla Commissione europea. Come racconta Balanya, "il Servizio europeo per l'azione esterna ha risposto al reclamo affermando che a Tocci non era ancora stata affidata alcuna missione nel suo ruolo di Consigliera speciale di Borrell. Ma il conflitto di interessi non è mai stato sciolto in quanto Tocci ricopre ancora quel ruolo, dal quale nessuno si è peritato di sollevarla".

Un altro caso emblematico menzionato da Balanya è quello di Amber Rudd, Segretaria di Stato per l'energia e i cambiamenti climatici nel governo britannico (2015-2016), un ruolo, dice la ricercatrice, "analogo a quello di ministro dell'Ambiente in altri Paesi", e alla guida della delegazione britannica durante la Cop21 di Parigi. Quando è entrata in Equinor (compagnia energetica controllata dal governo norvegese) nel 2020 Rudd era ancora membro del parlamento britannico. "Amber Rudd è stata una delle maggiori promotrici della tecnologia di cattura e stoccaggio (Ccs) della CO2 quando il Regno Unito era ancora parte dell'Ue -racconta Balanya-. Oggi Equinor sta progettando un contestato impianto di idrogeno fossile nel Regno Unito, con l'utilizzo della Ccs".

L'idrogeno fossile, la Ccs e i meccanismi di compensazione di CO2 sono alcune delle tecnologie sulle quali sono incentrati i piani dei sei colossi fossili per raggiungere emissioni nette zero al 2050. La loro attività di lobby si concentra su queste



tecnologie ancora in fase di sperimentazione e le porte girevoli sono ottimi strumenti politici per legittimarle agli occhi delle istituzioni europee. “La cosa tragica -afferma Balanya- è che i soldi dell’Unione europea e dei governi andranno a sussidiare tecnologie molto costose e non sappiamo se funzioneranno: l’unica certezza è che ciò permetterà alle aziende di andare avanti a bruciare combustibili fossili”.

Attualmente non esiste un regolamento nell’Unione europea per evitare i casi di porte girevoli e i conflitti di interesse. Fossil Free Politics, la coalizione che ha commissionato la ricerca e che si batte per proteggere la legislazione dalle influenze delle aziende fossili, ritiene che gli interessi collettivi per contrastare il cambiamento climatico siano inconciliabili con quelli di Big Oil, allo stesso modo in cui gli interessi della salute pubblica sono inconciliabili con quelli delle aziende di tabacco, come affermato dall’Organizzazione mondiale della sanità. Per contrastare il fenomeno delle porte girevoli, Fossil Free Politics propone un regolamento che richieda un periodo di distacco di cinque anni tra una mansione e l’altra per lo staff comune e di 10 anni per cariche di alto livello.

“Purtroppo anche nelle organizzazioni internazionali, e quindi alle Cop sul clima, i conflitti di interesse sono all’ordine del giorno”, conclude Balanya. Sebbene la presidenza britannica della Cop26 abbia rifiutato le sponsorizzazioni di Shell e BP, ha infine accettato quello di Scottish Power e SSE, due attori minori del fossile. Un’analisi di Ceo ha mostrato che se la lobby del fossile fosse una delegazione di paese alla Cop, sarebbe la più numerosa: con 503 delegati e oltre cento aziende fossili rappresentate.

**All’attenzione delle associazioni aderenti all’Accademia Apuana della Pace, e alle persone singole associate.**

**Si annuncia che martedì’ 30 novembre, dalle ore 18,15 fino alle ore 20,15 , presso l’oratorio della chiesa dei Quercioli a Massa, è convocata l’Assemblea dell’Accademia Apuana della Pace. A**

**seguire i punti dell’ordine del giorno da trattare:**

- Resoconto delle attività svolte
- Discussione e approvazione delle modifiche proposte al Regolamento e allo Statuto
- Proposta di tematiche da approfondire
- Nomina di due nuovi senatori
- Approvazione del bilancio 2021 e tesseramento per l’anno 2022

**Riguardo al Regolamento e allo Statuto, sono state proposte variazioni evidenziate in rosso nel testo che deve essere discusso e approvato. La bozza sarà inviata in allegato email ai soci della AAdP. Per qualsiasi modifica o proposta si chiede, se possibile, di scriverci al più presto. Dal riesame fatto, abbiamo ritenuto di dover specificare meglio i criteri di adesione all’Accademia. Inoltre sono stati più dettagliati i compiti del/la portavoce, del/la segretaria/o, dell’amministrativa/o. Abbiamo inserito nel regolamento e costituito l’Ufficio Stampa, Avente i compiti assunti precedentemente solo da Gino Buratti; ad oggi l’Ufficio Stampa è formato da Andrea De Casa, Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Davide Finelli, Gino Buratti.**

**Riguardo al tesseramento, abbiamo concordato la quota di 30 euro per le Associazioni e 10 euro per i singoli, è possibile fare il tesseramento per il 2022 alla fine dell’Assemblea.**

**Per il Senato, la portavoce Antonella Cappè**



# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 857 DEL 19/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO857.PDF)

### ...dal mondo del rock...

Il nord era da qualche parte anni fa e freddo:  
Il ghiaccio ha bloccato i cuori della gente e li ha fatti invecchiare.

Il sud diede vita a terre piacevoli, ma aride:  
Ho camminato nelle profondità delle acque e giocato con la mia mente.

Oriente era l'alba, che si animava nel sole dorato:  
I venti vennero, dolcemente, parecchie teste divennero una sola

D'estate, sebbene ad agosto la gente deridesse;  
Eravamo in pace, e abbiamo esultato.

Abbiamo camminato da soli, a volte mano nella mano,

Tra le sottili linee che segnano mare e sabbia;  
Sorridente molto pacificamente,  
Abbiamo iniziato a notare che potevamo essere liberi,

E ci siamo trasferiti insieme in Occidente.  
L'ovest è dove un giorno finiranno tutti i giorni;  
Dove i colori virano dal grigio all'oro,  
E puoi stare con gli amici.

E la luce sfalda soprattutto le nuvole dorate;  
West è Mike e Susie,  
L'ovest è dove amo.

Là trascorreremo i nostri ultimi giorni della nostra vita;

Racconta le stesse vecchie storie: sì bene,  
Almeno ci abbiamo provato.

In Occidente, sorrisi sui nostri volti, andremo;  
Oh, sì, e le nostre scuse a quelli  
Chi non saprà mai veramente la strada.

Siamo rifugiati, stiamo andando via dalla vita  
Che abbiamo conosciuto e amato;  
Niente da fare o da dire, nessun posto dove stare;  
Ora siamo soli.

Siamo rifugiati, portiamo tutto ciò che possediamo  
In sacchetti marroni, legati con lo spago;  
Niente da pensare, non significa niente,  
Ma saremo felici da soli.

West è Mike e Susie;  
L'ovest è dove amo,  
L'ovest è la casa dei rifugiati.

<https://www.youtube.com/watch?v=4l6sKDWsokU>

(Refugees, Van Der Graaf Generator, 1970)



## Notiziario settimanale AAdP

### Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi  
Andrea De Casa  
Davide Finelli  
Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

**Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.**

**Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali**

- **Redazione Notiziario:** [notiziario@aadp.it](mailto:notiziario@aadp.it)
- **Facebook:** [www.facebook.com/aadp.it](http://www.facebook.com/aadp.it)
- **Twitter:** [https://twitter.com/accademia\\_pace](https://twitter.com/accademia_pace)
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_docman&Itemid=136](http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136)

### Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: [www.aadp.it](http://www.aadp.it)

Informazioni AAdP : [info@aadp.it](mailto:info@aadp.it)

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:

<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a [lista\\_notiziario-unsubscribe@aadp.it](mailto:lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it).



## Informativa sulla privacy